

PER LA REALIZZAZIONE
DI UN GRANDE
PARCO REGIONALE
DELLE COLLINE
E DELL'AGRO-FLUVIALE
DI BRESCIA

25 aprile 2021

COMITATO PROMOTORE
primi firmatari

Ettore Brunelli
Vincenzo Ferri
Gianluigi Fondra
Pietro Garbarino
Guido Ghidini
Davide Giori Cappelluti
Francesco Onofri
Mariangela Papparazzo
Agostino Pasquali Coluzzi
Christiana Soccini
Massimo Tacconi
Ferdinando Alberti





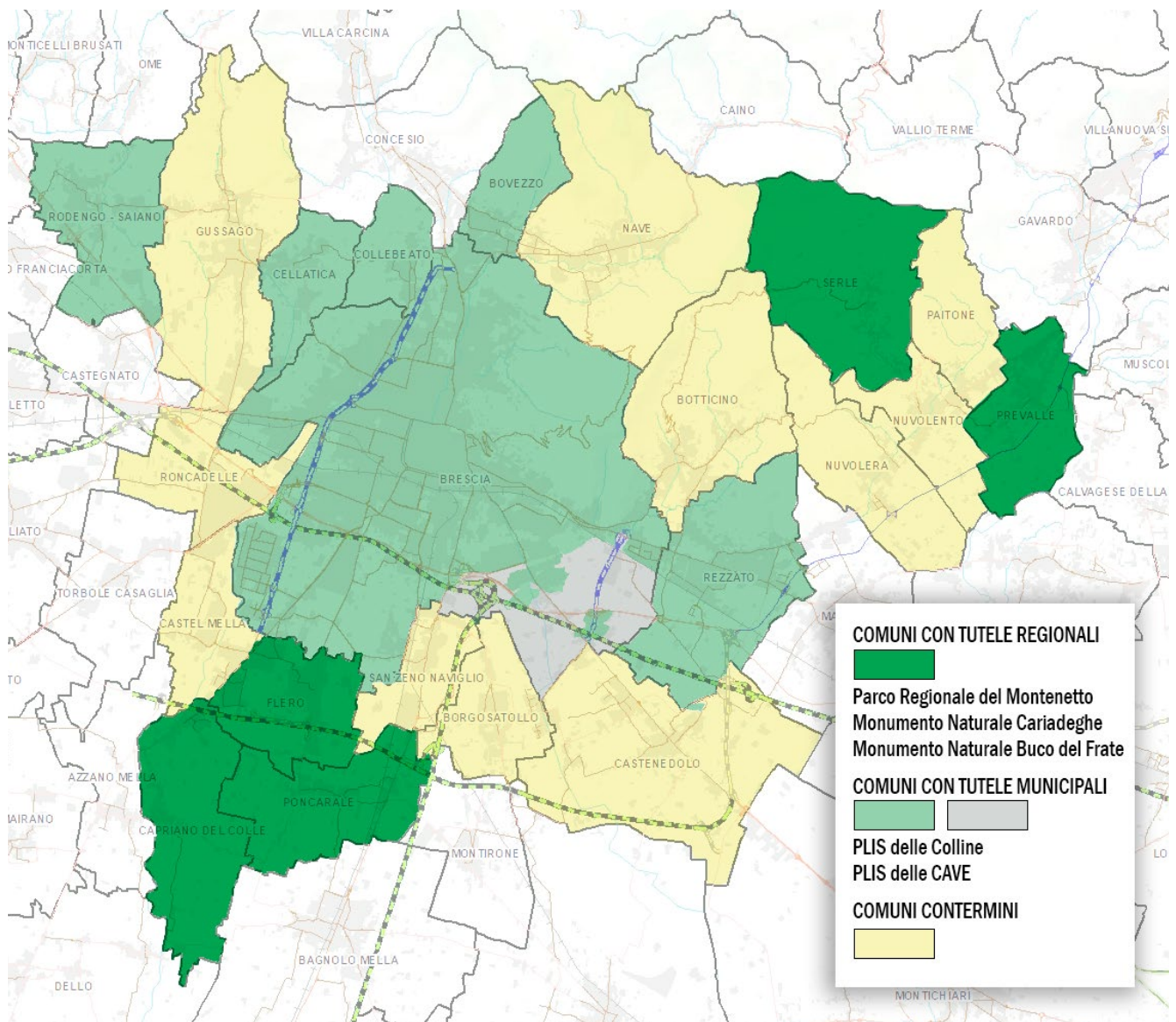
CONTATTI:

Christiana Soccini

comitatoparcoregionalebs@pec.it

ch.soccini@gmail.com

+39 349 1048578



UN GRANDE PARCO REGIONALE DELLE COLLINE E DELL'AGRO-FLUVIALE DI BRESCIA

La situazione attuale del territorio che circonda la città di Brescia e i suoi comuni contermini richiede, sia per la gravità dei problemi ambientali che la soffocano, sia per la sempre maggiore consapevolezza della necessità di intervenire, un piano generale che incida in modo strutturale e complessivo sulle matrici ambientali.

I cambiamenti climatici in atto, ormai condivisi da tutti gli scienziati, sono l'ultimo e definitivo fattore che rischia di amplificare in modo insopportabile gli effetti dell'azione dell'uomo sull'ambiente in cui viviamo: inquinamento dell'aria, delle falde, sfruttamento indiscriminato delle risorse, abuso delle fonti di energia fossili, un modello di mobilità insostenibile richiedono un piano di interventi strutturali non più prorogabili.

Se moltissimi sono gli strumenti per correggere a scala globale un modello non più praticabile, altrettanti sono quelli che a costi accessibili, possono dare un contributo decisivo al raggiungimento degli obiettivi di

riduzione dell'impatto delle attività umane sull'ambiente. Uno, il più semplice e immediatamente praticabile, è senza dubbio la tutela e la valorizzazione della porzione di ambiente non antropizzato, che svolge il suo ruolo fondamentale di salvaguardia e protezione dell'aria, della terra, delle falde, della biodiversità residua.

Brescia, da questo punto di vista, rappresenta un caso emblematico. Una smisurata industrializzazione accompagnata da un'agricoltura intensiva e sfruttamento pesante delle risorse naturali (cave di pianura e di monte, acque di superficie e di falda), che ha caratterizzato la provincia negli ultimi 150 anni, ci ha lasciato in eredità una serie di criticità ed emergenze ambientali storiche per il cui costo di ripristino occorrerebbe una discreta parte della ricchezza accumulata dalla comunità nel produrle.

Non possiamo dimenticare che questo territorio ospita anche uno straordinario nodo infrastrutturale rappresentato da una rete

viaria di livello sovraregionale (autostrade **A4** e **A21** e **Tangenziale sud**) e dalla rete di accesso al sistema urbano sul quale, oltre alle cave, sono collocati alcuni dei principali siti produttivi. A ciò si aggiunga che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha determinato in circa **60.000** il numero di persone morte prematuramente in Italia ogni anno per l'inquinamento dell'aria, di cui la gran parte ospitata nel bacino padano.

Brescia tuttavia conserva, oltre alle emergenze ambientali che la circondano, anche una cintura di aree che mantengono le caratteristiche necessarie ad essere considerate allo stesso tempo il suo polmone e la sua cortina di protezione:

IL PARCO LOCALE D'INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLE COLLINE (PLIS)

Istituito nel 2002 e gestito dai Comuni di Brescia, Bovezzo, Collebeato, Cellatica, Rezzato e Rodengo Saiano.

IL PARCO LOCALE D'INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLE CAVE (PLIS)

Istituito nel 2018 dal Comune di Brescia.

IL PARCO AGRICOLO REGIONALE DEL MONTE NETTO

Istituito nel 2007 e gestito da un consorzio dei Comuni di Capriano del Colle, Flero e Poncarale.

IL MONUMENTO NATURALE DELL'ALTOPIANO DI CARIADEGHE,

Istituito nel 1985 gestito dal Comune di Serle.

MONUMENTO NATURALE REGIONALE DEL BUCO DEL FRATE,

Istituito nel 1981, gestito dal Comune di Prevalle.

Questi Parchi, già approvati e funzionanti, sono stati affiancati negli ultimi anni da altre primetrazioni meritevoli di protezione naturalistica e avviate ad un riconoscimento compiuto:

PARCO AGRICOLO DI SAN POLO

Introdotta dal PGT del Comune di Brescia nel 2016 e perimetrata definitivamente nel PLIS delle Cave nel 2018.

PARCO DEL MELLA

Assorbito nelle aree di competenza nei PGT di Collebeato e Brescia e dal Contratto di Corridoio Ecologico fluviale nel 2017/18.

PARCO AGRICOLO DELLA COLLINA DI CASTENEDOLO

Previsto con delibera comunale di istanza di PLIS alla Provincia di Brescia nel 2015.

In una delle aree più densamente industrializzate d'Europa, abitata da una popolazione indubbiamente vocata all'imprenditoria e alla produzione di ricchezza "costi quel che costi", c'è stato per fortuna anche chi ha saputo identificare superfici così vaste giudicandole degne di tutela naturalistica.

Le aree protette sono tuttavia soggette a livelli di tutela molto differenti fra loro, con forme giuridiche diverse, e gestioni frammentate, autonome e non dialoganti (possono essere Comuni, Comunità montane, Province, Consorzi di servizi, associazioni ambientaliste, soggetti privati), con risorse economiche insufficienti e con strumenti urbanistici non coordinati.

In Lombardia il sistema Regionale delle Aree Protette ad oggi comprende:

- **24** Parchi Regionali;
- **3** Riserve naturali statali;
- **66** Riserve Naturali Regionali;
- **33** Monumenti Naturali;
- **242** Siti Rete Natura2000;
- **105** PLIS Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;

Un rinnovato impulso è venuto dall'approvazione del progetto di Rete Ecologica Regionale (RER-2010), che ha riconosciuto il **Fiume Mella tra i Corridoi primari della rete**, mentre a livello locale il Parco Regionale del Monte Netto ha promosso nel 2015 un **Contratto di rete per il corridoio ecologico del Fiume Mella** siglato dai Comuni interessati - a partire da Collebeato fino a Seniga - cui ha fatto seguito uno studio che individua le modalità di preservazione ed efficientamento del corridoio stesso.

Nel 2016, Regione Lombardia ha aggiornato i principi di organizzazione delle aree regionali protette secondo criteri di accorpamento e gestione coordinata.

Nell'attuale contesto normativo la categoria dei PLIS non è stata abbandonata, tuttavia si è definito un criterio in base al quale i PLIS possono procedere in autonomia solo dimostrando la sussistenza di capacità realizzative d'interventi di tutela e valorizzazione sovracomunale negli ultimi cinque anni dotandosi di risorse finanziarie proprie

da affidare a organismi di gestione adeguati.

I PLIS - nonostante nelle loro concrete applicazioni si siano spesso rivelati poco efficaci, pagando il prezzo della confusione normativa, di sovrapposizioni, conflitti di competenze e differenze di colore politico tra municipalità - rivestono grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio, pur inquadrandosi prevalentemente come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e non come vere e proprie aree di protezione ambientale.

Sebbene i Parchi sovracomunali siano l'espressione da parte delle comunità locali di una volontà di tutela del territorio, la normativa dei PLIS rimane molto debole in quanto a preservazione del capitale naturale residuo. Il Parco sovracomunale appare, infatti, più come una realtà amministrativa, uno strumento per la organizzazione urbanistica di un particolare territorio.

Il PLIS, come strumento attualmente vigente, pone difatti sul territorio un vincolo differente rispetto a quello delle aree protette di interesse regionale: un vincolo più "leggero" volto a preservare aree di valore ecologico secondario, sovente di recupero e restauro ambientale, riconosciute più ai fini ludico fruizionali che ecologico conservativi o di valorizzazione patrimoniale.

Al contrario i Parchi regionali si strutturano su di una formula di tutela molto efficace e flessibile. Nel qual caso, la salvaguardia territoriale oltrepassa le semplici

norme urbanistiche locali offrendo, peraltro, occasioni di valorizzazione anche produttive del capitale naturale contrassegnate da un basso impatto ambientale, oggi oltremodo necessario, oltre a possibilità di fondamento finanziario altrettanto sentito e congruente all'attualità e alla immediata prospettiva socio-economica locale e nazionale.

In tal senso a più riprese non sono mancate norme intese a razionalizzare e concretizzare i processi pianificatori delle Aree di salvaguardia naturalistica, in particolare facciamo riferimento a:

LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE

del 6 dicembre 1991, n. 394 dove agli artt. 22 e 23 si stabiliscono le linee guida generali circa la *governance* delle aree protette regionali stabilendo che le competenze programmatiche spettano in via generale a province e comuni, precisando che le forme di gestione indicate sono "entità di diritto pubblico" o consorzi obbligatori chiamati a definire gli "elementi di piano per il Parco";

LEGGE REGIONALE n. 86

del 30 novembre 1983, capo II, art 16, sub 3. classifica come Parco Regionale: "I parchi di cintura metropolitana, intesi quali zone di importanza strategica per l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana, per la tutela ed il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, per la concessione delle aree esterne dei sistemi di verde urbani, per la ricreazione ed il tempo libero dei cittadini, mediante la più

efficace gestione del paesaggio, con particolare riguardo alla continuazione ed al potenziamento delle attività agro-silvo-colturali";

LEGGE REGIONALE n. 28

del 17 novembre 2016, sulla Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio che "mantenendo inalterato il regime attuale di tutela" all'art. 1 comma a) intende "favorire la realizzazione di un sistema integrato delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio, attraverso l'aggregazione dei soggetti gestori e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione e gestione, così da semplificare il rapporto con i residenti e gli operatori e incrementare le capacità e le potenzialità dei servizi".

In sostanza, i PLIS non sono aree protette così come ai sensi della Legge Quadro 394/91 e ne deriva che il regime vincolistico, adottato su base volontaria, non è confrontabile con quello di altri istituti di tutela.

Pertanto, conformemente a quanto riportato poc'anzi, appare improrogabile, in una situazione di emergenza ormai conclamata, una presa di coscienza della necessità di avviare concretamente un percorso di riorganizzazione delle aree di tutela e mitigazione ambientale, in un progetto strategico di gestione integrata e coerente, finalizzato alla rinaturazione, a conservare e valorizzare il capitale naturale e i valori paesaggistici del territorio, incrementando gli standard

di tutela ambientale decretati dagli obiettivi nazionali di protezione e salvaguardia ambientale, in sintonia con quanto stabilito dalle azioni programmatiche europee di transizione ecologica.

L'idea di base che accompagna la strategia generale di estensione e di congiunzione delle attuali aree protette è quella di giungere a una "cintura di protezione e valorizzazione della biodiversità" attorno al capoluogo, che trovi i suoi capisaldi nelle colline a nord di Brescia, nell'asta del fiume Mella a ovest e nel nuovo "nodo" ecologico delle Cave ad est, mentre a sud la connessione è affidata al territorio agricolo ancora libero da edificazioni e alle fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture viarie.

L'area sud-est della Città, compresa tra gli ambiti agricoli del mai attuato "Parco urbano di San Polo" e la zona delle cave, è già stata riconosciuta dal PGT come nodo della rete ecologica comunale (REC) su cui convergono corridoi ecologici terrestri e fluviali come il Torrente Garza e il Naviglio Cerca, purtroppo anch'essi frammentati da infrastrutture viarie e insediamenti che tuttavia non hanno ancora avuto il totale sopravvento sullo spazio rurale.

La stessa Amministrazione Comunale di Brescia, nel Documento Unico di Programmazione 2020-2023 dichiara che "L'obiettivo di lungo periodo sarà la connessione a sud tra il parco delle Cave ed il Mella e a nord con il Parco delle Colline, al fine di realizzare una

cintura attorno alla città, attraverso la realizzazione di aree verdi di mitigazione o la realizzazione di nuove ciclabili.

In questo senso sarà opportuno valutare la possibilità, in futuro, di una gestione e *governance* congiunta di tutte le aree che compongono la costituenda cintura verde attorno alla città, in una logica di economia ed efficienza, che costituisca un corridoio ecologico di connessione con le reti ecologiche extraurbane e regionali."

In questo contesto vediamo il modello del PARCO REGIONALE DELLE COLLINE E DELL'AGRO-FLUVIALE DI BRESCIA

lo strumento più adatto per raggiungere gli obiettivi previsti dalla vigente Legge Regionale 28/2016.

È un percorso ambizioso che coinvolge molte amministrazioni, a livello locale e regionale, in cui ciascuno deve saper rinunciare a un "pezzetto" del proprio potere amministrativo, in cambio dell'acquisizione di un valore collettivo infinitamente più importante.

Non è un percorso semplice, che necessita di passi intermedi e del consolidamento di quanto ancora in itinere (pensiamo al Parco delle Cave), ma che proprio per questo dev'essere affrontato subito, con consapevolezza, competenza e volontà politica.

Per questo chiediamo alle amministrazioni coinvolte, a partire da **Regione Lombardia** e **Amministrazione Provinciale** di farsi

promotrici presso i Comuni di **Brescia, Borgosatollo, Botticino, Bovezzo, Capriano del Colle, Castelmella, Castenedolo, Cellatica, Collebeato, Flero, Gussago, Nave, Nuvolento, Nuvolera, Paitone, Poncarale, Prevalle, Rezzato, Rodengo Saiano, Roncadelle, San Zeno Naviglio, Serle** nell'avviare subito un percorso di condivisione e di analisi della prospettiva da noi invocata e promossa.

Alla Giunta del Capoluogo chiediamo di farsi promotrice nell'ambito dell'Assemblea dei Sindaci del Parco delle Colline di un primo atto amministrativo utile ad avviare il percorso politico per condividere i valori e agire di concerto.

La presente proposta, benché di rilevante contenuto politico-amministrativo, vuole assolutamente prescindere da ogni influenza e/o orientamento di organizzazione di parte, essendo legata all'unico concetto di restituire alla popolazione dei comuni interessati una parte importante di territorio, come dovuto risarcimento per lo sfruttamento industriale e produttivo intensivo subito.

Per questo il documento viene sottoscritto e proposto a titolo individuale da persone di diverso orientamento politico nell'intento esclusivo di concorrere alla formulazione di una importante progetto finalizzato al bene comune.

Brescia, 25 aprile 2021

Per aderire al Comitato Promotore e partecipare alle prossime iniziative rivolgersi ad uno dei primi firmatari o mettersi in contatto all'indirizzo indicato.

Ettore Brunelli

Vincenzo Ferri

Gianluigi Fondra

Pietro Garbarino

Guido Ghidini

Davide Giori Cappelluti

Francesco Onofri

Mariangela Paparazzo

Agostino Pasquali Coluzzi

Christiana Soccini

Massimo Tacconi

Ferdinando Alberti



CONTATTI:

Christiana Soccini

comitatoparcoregionalebs@pec.it

ch.soccini@gmail.com

+39 349 1048578